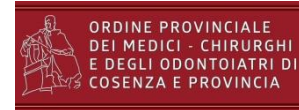




Dirigente Scolastico: Dott.ssa A. Corso



Presidente: Dott. E. Corcioni

Il Progetto Biomedico a Cosenza compie tre anni....

Eravamo ancora immersi nella calura estiva del 2017, quando il Presidente E. Corcioni mi comunicava di voler aderire ad un'importante iniziativa della FNOMCEO: "*Progetto nazionale di Biologia a curvatura Biomedica*". L'impegno della Federazione, attraverso gli Ordini Provinciali, sarebbe stato quello di affiancare le Scuole nella loro difficile azione formativa-orientativa, in una fase storica di grandi rinnovamenti e, soprattutto, di percezioni diverse, nell'universo giovanile, delle professioni liberali. Da più anni l'accesso alle Facoltà di Medicina avviene attraverso prove selettive per consentire il numero chiuso ai diversi Atenei. Da più anni moltissimi giovani intraprendevano percorsi formativi esterni alla scuola per consolidarsi in contenuti e conoscenze per poter partecipare alle prove. E questa evidenza non sempre favoriva l'incontro di domanda ed offerta per gli insuccessi, ma anche per le intraprese poco convinte. Da qui la consapevolezza di ricentralizzare sulla scuola l'azione di orientamento che non fosse solo episodica, attraverso incontri spot di presentazione di percorsi universitari, ma longitudinale che interessasse, cioè, un intero triennio. Triennio fondamentale per la maturazione dello studente in responsabilità e consapevolezza, per la possibilità di scegliere con quella necessaria maturità il tragitto del proprio futuro. Le classiche sfide educative avanzate, per tanti anni ipotizzate, che venivano catalizzate attraverso l'accordo fra il MIUR e la FNOMCEO (Protocollo d'Intesa – Accordo Quadro n° 3095): il mondo delle professioni e del lavoro che entra nella scuola per formare, orientare, condividere, mostrarsi per quello che è, che fa, che progetta. Si abusa, spesso, della parola *sinergia* ma proprio di questo si tratta: una preoccupazione condivisa, quella per il futuro dei giovani, che diventa un atto di impegno dapprima solo "ideologico", via via più concreto fino a diventare un progetto che si attua e realizza. E come ogni progetto è stato necessario il rigore tecnico per calibrarne i contenuti, elaborare i diversi *step*, costruire le modalità più convincenti ed efficaci, ma soprattutto l'entusiasmo di credere che si possa – anche nel nostro criticatissimo Paese – far dialogare due mondi diversi per aspettative e caratteristiche, al fine di realizzare un servizio importante per le giovani generazioni e per la Società. I medici, è il punto di vista di chi sta raccontando, hanno indossato le vesti dell'insegnante non avendo, forse, la necessaria caratterizzazione pedagogica ma costruendo un rapporto, un patto con gli allievi mostrandosi professionisti in grado di trasformare, costantemente, contenuti in esperienze, lezioni in fasi di crescita, ragionamenti complessi in opportunità per conoscere e per conoscersi. Un passaggio, quest'ultimo, biunivoco: il

confronto non arricchisce, infatti, in una sola direzione ma realizza l'emancipazione complessiva dell'essere umano, non tenendo conto dei ruoli ma solo dell'empatia che si genera. Gli allievi riescono sempre a dare quella carica di diversità che fa di ogni frammento educativo un unicum irripetibile ed inimitabile. Stare fra i banchi è un enorme arricchimento: è acqua che scorre, è fuoco che brucia. Il percorso formativo ha, via via, preso corpo: gli anni di impegno si sono aggiunti l'uno all'altro, in una continuità che è stata scoperta e promessa di impegno. Le situazioni organizzative, non sempre di semplice attuazione, sono state agevolate nella soluzione dalla collaborazione dei colleghi medici che non si sono mai negati all'impegno volontario e non remunerato, contagiati dalla consapevolezza di partecipare ad un progetto ampio, interessante e soprattutto utile. Una utilità che può ricavarsi dai dati: cresce la richiesta di altre scuole di partecipare al progetto, crescono gli iscritti nelle scuole che sono già in sperimentazione, si verificano feedback orientativi positivi sia per quanto attiene gli allievi che completano il percorso, sia per quelli che lo abbandonano con la consapevolezza di aver provato e scelto, il che non è un risultato scontato. Un percorso improntato alle relazioni che si creano fra mondi differenti per fare della scuola veramente il centro intorno al quale cresce e si sviluppa il futuro del Paese.

Gli studenti protagonisti di questo intersecato progetto sono quelli del Liceo Scientifico E. Fermi di Cosenza nel triennio 2017-2020, per iniziativa dell'allora Dirigente Scolastica – dott.ssa Maria Gabriella Greco – e delle docenti referenti di disciplina – Proff. Anna Maria Aiello e Francesca Elia. Il Coordinamento delle attività è partito dal Liceo Scientifico "L. da Vinci" di Reggio Calabria e dall'OMCEO della stessa città, articolandosi in momenti formativi importanti tenutisi nella sede del MIUR a ROMA, con i rappresentanti del Ministero e della FNOMCEO, e rivolti a tutti i Licei Scientifici d'Italia che al 2017 avevano superato la selezione. Doveroso il mio ringraziamento al team delle docenti per la faticosa collaborazione nelle varie fasi attuative del progetto attraverso momenti di confronto e coordinamento negli orari più svariati della giornata, per il sostegno e la comprensione espressa agli esperti medici nel loro difficile organizzarsi fra professione e docenza. Le lezioni e le prove di test a fine nucleo tematico sono state svolte sempre con impegno e rigore; a ciò si aggiungono le attività pratiche di fine anno nei vari reparti ospedalieri e presso la sede dell'Ordine, in cui gli studenti molto liberamente hanno potuto esprimere quesiti e dubbi, oltre che cimentarsi anche direttamente in simulazioni di interventi /prestazioni mediche.

Negli ultimi mesi dell'a.s. 2019/20, in emergenza Covid, la scuola è sopravvissuta proprio per la forza delle relazioni immateriali. Certamente la didattica a distanza ha avuto un ruolo in questo *"tener acceso il fuoco della conoscenza"*, ma molto hanno fatto i ricordi, le esperienze di vicinanza che avevano fatto nascere quelle amicizie immortali che maturano, unicamente, fra i banchi di scuola.

In una fase cruciale della nostra vita sociale caratterizzata dalle diverse emergenze che sono state slatentizzate dall'epidemia del Coronavirus è stato importante poter verificare che l'impegno, della Scuola e dell'Ordine dei Medici, non si sia arrestato. Le modalità on line hanno consentito il prosieguo delle attività normali di formazione. Si è, però, fatta strada – progressivamente – l'idea di poter sostanziare ancora meglio questo cammino formativo attraverso contributi di "cultura" medica che mettessero al centro l'innovazione dell'approccio sempre più *patient-oriented*. Se da un lato le conoscenze tecniche sono rilevanti e necessarie, dall'altro si sta consolidando l'idea sociale di un arricchimento dell'approccio del medico attraverso modi diversi solo apparentemente meno "scientifici". Mi riferisco, alla rivisitazione dell'evoluzione sociale del medico raccontata attraverso il Cinema da sempre mezzo sensibile a narrare l'evoluzione dei costumi, i ruoli sociali, le inadeguatezze della Società. E nella storia del cinema la vita del medico ed il suo ruolo sono mutati nel corso degli anni, come percezione e come significato. Riscrivere la storia di un Paese, riviverla attraverso il grande schermo rende percepibile il trascorrere degli anni ma annulla alcune differenze ritrovando valori universali e fondanti di una professione.

L'approccio della Medicina narrativa, altro focus tematico, ha avuto il senso di riflettere sul significato di "narrazione", sostantivo per molti versi antitetico di "comunicazione". La narrazione porta con sé la riflessione, il passo lento ma continuo, la possibilità di essere integrata e completata da visioni altre, da contributi differenti. Il contrario della comunicazione, asciutta, veloce, unidirezionale. La narrazione è modalità antica ma sempre nuova, fatta di esperienze, di storie ma soprattutto di pazienti e non di malattie, pazienti valutati nella complessità del loro essere, messi al centro dell'attenzione in quanto portatori di sofferenza, bisogni, ma anche di esigenze altre. Concetti come "*alleanza terapeutica*", "*medicina basata sull'evidenza*" diventano prospettive diverse e più complete per vivere con completezza un ruolo ed un lavoro. Ed anche il termine alleanza è fortemente evocativo del concetto di integrazione, di struttura forte che si consolida ed accetta le sfide anche quelle più terribili e dolorose.

L'impossibilità di un'azione "in presenza" si è rivelata, così, una opportunità per valutare altro rispetto ai nuclei tematici ed ai contenuti più propriamente "scientifici". E "altro" è diventato rappresentativo di un interessante approfondimento su un ruolo che suscita ancora tanto interesse fra i giovani e su quei valori non negoziabili che rendono unico ed insostituibile l'essere umano.

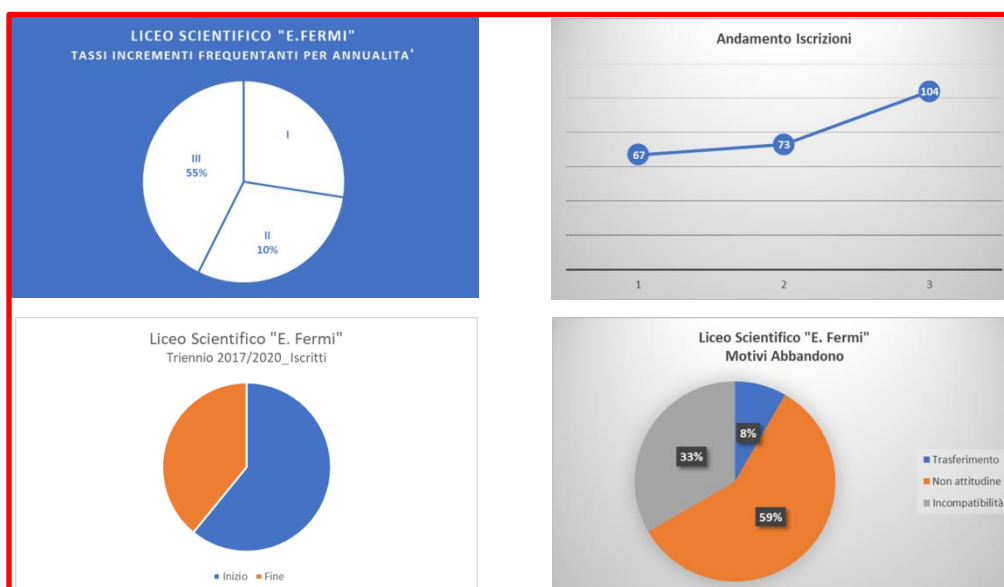
Molti, quindi, i pensieri e le riflessioni possibili intorno a questo Progetto. L'attualizzazione dei contenuti, che deve sempre essere attentamente valutata per non cadere nella cronaca ci ha condotti ad una analisi del momento. L'emergenza Covid 19 è stata declinata da più parti: gli scienziati sono diventati ospiti fissi di trasmissioni e si sono sforzati di rappresentare un sapere, di semplificare provando a non banalizzare. Ne è venuto fuori un mix ingarbugliato al quale,

attraverso il racconto di esperienze maturate sul campo, su casi reali non raccontati, sugli approcci preventivi e non sull'acutizzazione della paura, abbiamo provato a dare una risposta grazie al contributo di nostri colleghi (*rianimatore, infettivologa, MMG, giovane guardia medica, psicologa*), in questi mesi intensamente impegnati sul campo. Importante occasione per essere presenti nell'iter formativo di questi giovani studenti – *come ribadito dal nostro Presidente Corcioni* – nell'intento di fornire loro quegli strumenti necessari per distinguere fra le informazioni, per formulare contenuti attendibili e ben strutturati.

Un ultimo momento di approfondimento è stato rivolto alla Medicina di Genere, interpretata come un approccio diverso e innovativo alle *diseguaglianze di salute*, a partire dall'insorgenza e dall'evoluzione della malattia (dai sintomi, dalle diagnosi e prognosi fino ai trattamenti), legate non solo a una differente appropriatezza diagnostico-prescrittiva, ma soggette anche a diseguaglianze sociali, culturali e perfino etniche, psicologiche, economiche e politiche.

In conclusione del primo triennio del Progetto Biomedico, desideriamo ringraziare TUTTI i colleghi medici (sono 53) che hanno contribuito alla realizzazione di questa impresa con grande spirito di collaborazione e partecipazione volontaria, in perfetta sinergia con il team scolastico- D.S. Dott.ssa Angela Corso - e delle docenti referenti dei tre anni – Proff. A.M. Aiello e F. Elia.

La valutazione dei risultati specifici e delle ricadute sugli apprendimenti scientifici degli alunni, la raccolta dei dati e la loro elaborazione ai fini del monitoraggio del percorso, a carico delle docenti referenti, sono veramente incoraggianti. I dati principali, riportati nei seguenti diagrammi illustrano i *trend* delle iscrizioni, l'andamento delle frequenze, i motivi degli abbandoni:



La documentazione fotografica riportata mostra, più di mille parole, i livelli di partecipazione ai diversi momenti formativi:



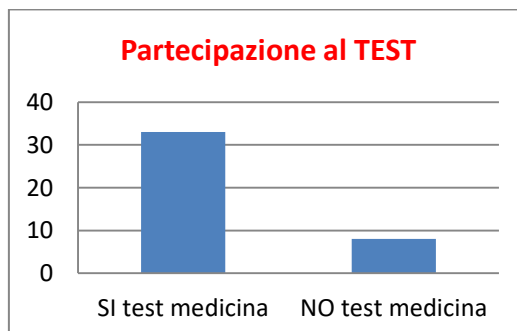
22 ottobre 2019



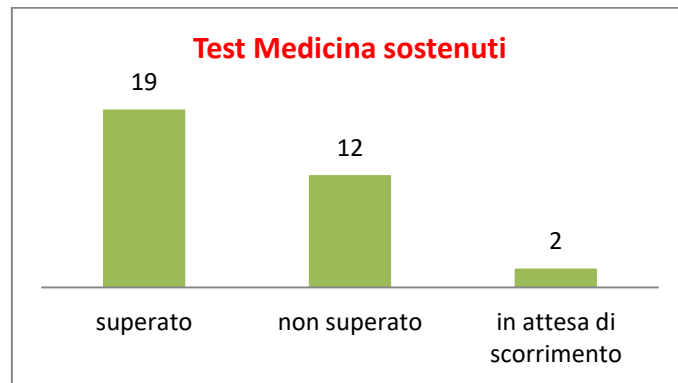
28 novembre 2019



L'augurio più grande rivolto ai giovani, in particolare agli allievi che hanno deciso di intraprendere gli studi di medicina effettuando il test di ammissione (33/41), è di guardare al futuro con speranza e fiducia, nella consapevolezza che il percorso intrapreso sarà ricco di difficoltà ma anche di grandi soddisfazioni.



Si riportano, infine, i dati relativi al test per l'ammissione alla Facoltà di Medicina degli studenti che hanno frequentato il Corso che evidenziano, in modo incontrovertibile, le potenzialità derivanti da questa formazione specifica.



Il gruppo di lavoro che si è formato intorno al Progetto Biomedico, in conclusione, non può non ricordare la giovane studentessa Francesca Coscarelli, che ha frequentato il Corso con assiduità e profitto, prematuramente ed improvvisamente scomparsa in una triste giornata d'estate, appena conclusi gli Esami di Stato, di questo stranissimo anno. A lei, ai suoi sogni infranti, ai suoi desideri incompiuti, alla sua famiglia, ai suoi compagni ed ai suoi docenti va il nostro pensiero più affettuoso e carico di nostalgia.

Dott. Agata Mollica

Segretaria OMCEO Cosenza

Delegata per il Progetto di Biologia a curvatura biomedica